

RECENTI RINVENIMENTI DEL TEVERE (2): LA MONETA DI VESPASIANO TRA TRADIZIONE ED INNOVAZIONE

ALESSANDRA SERRA

L'analisi dei tipi flavi delle monete dal Tevere consente di evidenziare alcuni dati:

1. innanzitutto, la distinzione delle tipologie adottate sui nominali in metallo prezioso e in quello vile.
2. sembra confermata, allo stato attuale, una emissione di maggiore quantità di denarii nel 70, mentre per il bronzo tale aumento si registra solo nel 71.
3. infine, è confermata la maggiore frequenza di alcuni tipi come quello della *Pax* nell'argento e della *Spes*, della *Aequitas* e della *Felicitas* nel bronzo, rispetto alle altre tipologie.

Questi dati sono in linea con quanto indicato nella nuova edizione del *Roman Imperial Coinage*, ma discordano con i dati provenienti da altri siti come Pompei¹ dove i picchi di presenza mostrano una diversa evidenza.²

Inoltre, proprio in riferimento alla nuova catalogazione del RIC, uno degli esemplari dal Tevere con il tipo della Vittoria gradiente sarebbe da attribuirsi alla zecca di *Lugdunum*; tale dato dovrebbe essere correlato al non secondario problema della localizzazione delle prime emissioni a nome del nuovo *princeps* Vespasiano.

Lo studio delle emissioni correlato ai tipi adottati da questo imperatore consente, però, di evidenziare due tendenze: da un lato, il richiamo al passato attraverso la ripresa di tipi di epoche precedenti (di età repubblicana e, soprattutto, di Ottaviano-Augusto, Claudio e Galba) per una evidente esigenza di legittimazione e di continuità, come si è già detto altrove;³ dall'altro, la presentazione di tipi che possiamo definire nuovi ed innovativi, in seguito ulteriormente sviluppati, fondamentali per la comprensione della nuova concezione dello Stato e dell'Impero sviluppatasi con i Flavi.

Tra il materiale proveniente dal Tevere, si nota la scarsità di esemplari allusivi alla guerra giudaica, in contrasto con l'alta percentuale di presenza del tipo della *Pax*. Questo è certamente dovuto alla centralità di questa tematica nel regno di Vespasiano come è testimoniato dalla costruzione del *Templum Pacis*⁴ e dalla dedica di altari ed are alla *Pax*,⁵ tra le quali, quella di grande rilievo per l'aggettivo che l'accompagna, alla *Pax Aeterna*⁶ nel *dies natalis* di Vespasiano, il 17 novembre del 70⁷ associata ad altre dediche, quella alla *Fortuna Redux* e alla *Victoria Augusti*, concetti che trovano ampio riscontro tematico e concettuale nella monetazione vespasiana.

Tra le monete in bronzo, è rilevante la frequenza del tipo della *Aequitas*, della *Felicitas* e della *Spes*, tipi che vengono emessi più o meno costantemente durante il regno di Vespasiano, dimostrandosi, così, concetti cardine di questo imperatore.

¹ Talierto Mensitieri 2005.

² Qui tra i denari è assente il tipo della *Pax*, mentre nel bronzo sono più rappresentate le emissioni della *Victoria* e della *Pax*; numerose sono anche qui le monete con la *Aequitas* e la *Spes*.

³ Serra 2009, pp. 1159-84.

⁴ J., *BJ*, VII, 5. 158162; Suet., *Ves.* 9; CIL VI, 200; cfr. Isager 1976, pp. 64 e ss.; Gaggiotti 2009, pp. 168-73.

⁵ CIL VI, 199; Rausa 1997, pp. 287-309.

⁶ De Angeli 1999, pp. 241-53; cf. Charlesworth 1936, pp. 107-32.

⁷ CIL VI 200 = ILS 6050; McCrum / Woodhead 1961, p. 150, n. 513 la quale in base all'indicazione dei consoli sembra databile nel dicembre del 71, cfr. McCrum / Woodhead 1961, pp. 4-5 dove riportano i *fasti consulares*; CIL VI 199 = ILS, 6049; McCrum / Woodhead 1961, pp. 150-51, nn. 513, 514, 515, 516; Rausa 1997, pp. 288-89.

La *Spes* gradiente con fiore in mano,⁸ si rifà chiaramente al tipo claudiano ed è, indiscutibilmente, ricollegabile alla presenza di successori e, quindi, alla sicurezza di una tranquilla successione, senza guerre civili, rappresentando la speranza riposta nella nuova dinastia, garante della continuità dell'Impero.

Il tipo della *Aequitas*,⁹ già proposto da Galba,¹⁰ diventa comune in età vespasiana e con i suoi successori. Gli attributi che accompagnano questa immagine, in particolare la bilancia, sono simbolo della pesatura e della misurazione, una fase importante in tante attività ma, in particolar modo, in quella della zecca. La presenza di questa personificazione potrebbe essere messa in relazione alla attenta ed accurata attività di Vespasiano nell'amministrazione finanziaria, caratterizzata da un maggiore e più attento controllo sulla produzione monetaria e sugli esattori. E' noto che Vespasiano dové effettuare una revisione dei pesi e delle misure, come testimoniato da numerose iscrizioni, per evitare frodi e scorrettezze,¹¹ soprattutto dopo che in età neroniana si erano verificate frodi da parte degli esattori delle tasse ed un abbassamento degli standard nel fino e nel peso monetali. Come dimostra la elevata produzione di moneta, che comportò, con ogni probabilità, anche la riorganizzazione della zecca e del sistema di produzione,¹² non sembrano possano esserci dubbi che Vespasiano si sia interessato anche alla questione monetaria.

La connessione del tipo della *Aequitas* con l'attenzione dell'imperatore verso i problemi dell'amministrazione finanziaria e monetaria potrebbe essere confermata dall'uso di questa stessa tipologia per raffigurare *Moneta* sotto Domiziano¹³ e dalla frequente presenza di *Aequitas* sulle serie minerarie traianee.¹⁴ L'utilizzo del tipo per quasi tutto il periodo del principato di Vespasiano è indice, oltre ché dell'importanza di questo aspetto della sua politica, anche della sua attenzione per la questione monetaria che sembra avere comportato anche, come detto, la riorganizzazione della zecca.

La *Felicitas*¹⁵ appare sin dall'inizio del regno e solo sulle emissioni in metallo vile. Il tipo, ripreso da Galba,¹⁶ inizialmente, reca gli attributi della cornucopia ed il caduceo, successivamente sostituito dal globo. Il concetto di *Felicitas* in età repubblicana era strettamente connesso con l'ambito militare e si riferiva alla riuscita favorevole ed al buon esito dell'impresa, dono degli dei.¹⁷ Nel passaggio tra repubblica ed impero, stabilendosi un legame tra *Felicitas Publica* e *Princeps*,¹⁸ essa assume un doppio significato, da un lato, rappresenta ancora il potere vittorioso e la fortuna militare che assicurano il successo del comandante, dall'altro è la capacità del *princeps* di instaurare una nuova età dell'oro, portando doni quali *pax*, *iustitia* e *abundantia*. Gli attributi che le sono propri (caduceo e cornucopia) sono i simboli della *Felicitas Temporum* veicolata dall'imperatore.¹⁹ Questo messaggio troverà con i successori dei Flavi la sua massima espressione in quanto motivo dominante nel II secolo d.C.

Coerenti con questo concetto sono anche altre due tipologie presenti nel Tevere che collegano i miti di fondazione di Roma con l'eternità dell'impero e del popolo romano: la scrofa con i maialini e la lupa che allatta i gemelli.²⁰ Il primo è un tipo nuovo, senza un preciso modello nella monetazione

⁸ RIC II² p. 105 nn. 654-656.

⁹ RIC II² p. 75 n. 227.

¹⁰ RIC I², p. 255, nn. 491-495

¹¹ ILS 8628 del 75; ILS 8629 del 77; Wallace-Hadrill 1981, pp. 20-39, il quale ricorda che nell'antichità era necessario effettuare delle revisioni dei pesi e delle misure che dovevano evitare le frodi e le scorrettezze. Una simile revisione si ebbe con Claudio e con Vespasiano. È evidente come queste revisioni risultassero importanti anche per gli standard monetari.

¹² Si veda ad esempio la chiusura di numerose zecche provinciali ma anche la produzione nella zecca di Roma di emissioni per zone provinciali, tutto ciò è probabilmente da mettere in relazione anche all'incendio che

aveva distrutto il Campidoglio durante l'assedio e l'assalto ai vitellini da parte dei Flavi, vd. Serra 2001, pp. 193-98.

¹³ RIC II² p. 291 n. 384-385.

¹⁴ RIC II², pp. 294-95, nn. 704-710.

¹⁵ RIC II² p. 77 n. 268.

¹⁶ RIC I², p. 251, n. 411.

¹⁷ Mannsperger 1974, pp. 339 e ss.; Wistrand 1987, p. 11.

¹⁸ cf. Otto, in RE 6.2, s.v. *Felicitas*, coll. 2163-2166; Wistrand 1987, pp. 49 e ss.

¹⁹ Wistrand 1987, p. 65.

²⁰ RIC II² p. 130 nn. 982-984; RIC II² p. 128 nn. 960-962.

precedente, dove la scrofa appare solo in scene più complesse,²¹ ma destinato a maggiore fortuna nella monetazione successiva nella quale viene messo in relazione con il mito di fondazione di Roma, perchè allusivo alla scrofa di *Lavinium*, e, quindi, alla promessa di Roma *Aeterna*.²² Al contrario, la raffigurazione della lupa che allatta i gemelli ha una lunga tradizione, fin dalle emissioni repubblicane della serie romano campana,²³ ad emissioni successive.²⁴ Tale immagine sembra, dunque, rientrare in questa concezione più ampia, ricollegabile, non solo alla fondazione della città, ma anche alla promessa della sua grandezza ed *Aeternitas*, legata alla dinastia, a Roma ed al suo Impero.²⁵

L'evoluzione del concetto di *Aeternitas* sembra svilupparsi in parallelo sia con richiami ai miti di fondazione della città che con la creazione di una iconografia specifica della personificazione, raggiungendo la più compiuta espressione dal 75/76 in poi, con la scelta di una serie di tipologie fra loro collegate, che, rifacendosi al mito di fondazione, unificano la tradizione troiana e quella latina: ad esempio la *Venus*, su aurei ed denarii a nome di Tito del 79,²⁶ che ripropongono il tipo di Ottaviano con Venere,²⁷ in quanto progenitrice di Enea, stante, appoggiata ad una colonna con elmo e lancia, o la lupa che allatta Romolo e Remo, simbolo della protezione divina accordata a Roma e della promessa della sua grandezza e anche attraverso l'*augurium romuli*, in occasione della definizione del *pomerium*, reso su un aureo, con Roma seduta a d. su scudi affiancata da due ucelli in volo, davanti la lupa con gemelli, sempre a nome di Tito, del 77-78.²⁸

La ripresa di alcuni aspetti dell'origine mitica di Roma faceva parte già del programma ideologico di Augusto, come testimoniano sia gli autori contemporanei²⁹ che i programmi iconografici e le realizzazioni architettoniche e doveva legittimare l'ascesa del *princeps* e l'introduzione della nuova forma di governo, mettendo in risalto come l'instaurazione del principato, grazie anche alla sua discendenza, garantisse la sicurezza della protezione degli dei e la grandezza e la eternità di Roma.³⁰

Vespasiano non poteva vantare una altrettanto illustre discendenza e, per di più, era diventato imperatore a seguito di una guerra civile che aveva profondamente scosso le basi di questo concetto di *Aeternitas*.³¹ Per questo doveva necessariamente legittimare il proprio potere. Una prima legittimazione gli era stata data dalla sua vittoria che aveva posto fine alle guerre intestine e costituiva la premessa per l'eternità dell'impero, come attesta il sesterzio con la Vittoria in volo che offre il *Palladium* a Vespasiano con la legenda AETERNITAS P(OPVLI) R(OMANI),³² che verrà sostituita, nel 71, da VICTORIA AVGVSTI SC.³³ La raffigurazione sembra suggerire che Vespasiano, in quanto vincitore, abbia ottenuto dalla Vittoria il *Palladium*, pegno della grandezza e dell'eternità di Roma, di cui Vespasiano, grazie al suo trionfo, diventa garante.³⁴ La garanzia di

²¹ cf. BMC *Rep.* II, pp. 56, n. 4492; p. 98 n. 4660.

²² Belloni 1974, p. 1064; Pera 1978, pp. 84-88; Taliaferro Boatwright 1987, pp. 122-33 e nota 86.

²³ RRC I 20/1, tav. 1.

²⁴ RRC I 235/1a-c del 137 a.C., la raffigurazione è caratterizzata dalla presenza anche del *Ficus Ruminalis* e di *Faustulus*; denario di *Sextus Pompeius Fostlus*; cf. RRC I 287, denario del 115-114 a.C.; va detto che la lupa che allatta i gemelli anche in questo caso costituisce solo una parte della raffigurazione presente su questo denario. Si trova anche a completamento di una scena più articolata, nel sesterzio del 71, con Roma seduta con la testa appoggiata alla mano e con *parazonium*, dietro i sette colli, sotto, ai lati, la lupa con i gemelli e il Tevere RIC II², p. 67 n. 108.

²⁵ Dulière 1979, pp. 158 e ss, pp. 295-96.

²⁶ RIC II² p. 135 n. 1077.

²⁷ RIC I², p. 59, n. 250 a-b.

²⁸ RIC II² p. 127 n. 954.

²⁹ Virgilio con l'Eneide, Orazio con il *Carmen Saeculare*.

³⁰ Aichholzer 1983, pp. 1-20; Del resto, Augusto aveva potuto facilmente avviare questo processo evidenziando e celebrando il legame tra l'origine della propria *gens* e quella di Roma, in quanto discendente di Venere ed di Enea, colui che aveva portato da Troia i *sacra pignora*, il *Palladium* ed i *Dei Penates*, conservati nel tempio di Vesta, pegni degli dei per l'eternità di Roma, Roma era, quindi, come Augusto di discendenza troiana e nel suo tempio si conservavano questi *pignora*. Augusto aveva così strettamente ricollegato la propria origine a quella dell'*urbs*, ma aveva anche, come la città, avuto certezza della eternità della propria dinastia.

³¹ Si pensi anche all'impatto emotivo che ebbe sui contemporanei la distruzione del Tempio Capitolino in occasione dell'assalto dei Flavi al Campidoglio.

³² RIC II², p. 61, n. 32.

³³ RIC II², p. 68 n. 131-132 del 71.

³⁴ Bianco 1968, pp. 193-94, p. 204; Dulière 1979, pp. 158 ss; Girard 1981, pp. 224-26 sul significato e l'importanza del *Palladium*; Cappelli 1990, pp. 31 e ss; De Angeli 1999, p. 252.

eternità è, ovviamente, collegata anche al concetto di continuità della dinastia flavia.³⁵

Inoltre, l'uso nella monetazione successiva, in particolare dal 75 in poi, di raffigurazioni che ripropongono episodi ed aspetti della tradizione sulla mitica origine di Roma, mira sia a celebrare Vespasiano quale garante di quella *Aeternitas* del Popolo Romano, promessa dagli dei, sia ad inserirlo nella tradizione augustea, riconoscendolo quale nuovo Romolo-Augusto, rifondatore di Roma. Non bisogna dimenticare che proprio nel 75 l'imperatore celebrò l'ampliamento del *pomerium*³⁶ e, in questa prospettiva, un nuovo significato sembra assumere anche la *Venus* sui denari di Tito che assieme ad un significato dinastico,³⁷ rimanda alle origini del popolo romano e, in quanto GENETRIX AENEADVM, alla fondazione di Roma fino alla *gens Iulia*.

Questa linea di pensiero, ancora una volta, sembra culminare con Adriano, che, con la costruzione del tempio di Venere e Roma e l'istituzione dei *Romaia* nel giorno ritenuto della fondazione di Roma, mostra come oramai la tradizione troiana e quella latina si fossero ampiamente integrate. Adriano si riteneva, del resto, fondatore della città, ed appare come il *Romulus Conditor*, sulla scia del fondatore dell'impero, nuovo Augusto.³⁸

Nella politica vespasiana la formulazione finale della continuità ed eternità dell'impero non poteva essere altro che la creazione del tipo introdotto a partire dal 76, della *Aeternitas*, stante con in mano le teste del sole e della luna.³⁹ La centralità e l'importanza di questo concetto trova riscontro nella iscrizione, dedicata alla *Pax Aeterna* della *domus Vespasiani* il 17 novembre del 70,⁴⁰ *dies natalis* di Vespasiano, ritrovata a Roma. La presenza dell'aggettivo *aeternus*, la dedica a tutta la *domus augusti* ed, in particolare, nel *dies natalis* di Vespasiano, fanno pensare che si possa trattare dello sviluppo di un concetto augusteo: Augusto, infatti, assunto il titolo di *pontifex maximus*, aveva creato un legame tra l'imperatore e Vesta, la dea entro il cui tempio si conservavano tutti i simboli della *Aeternitas* di Roma e del suo Impero, il fuoco sacro ed il *Palladium*.⁴¹

Non è un caso, dunque, che l'assunzione del titolo di *pontifex maximus* venga tanto celebrata e ricordata sulla monetazione vespasiana (si pensi ai denari con gli strumenti sacerdotali) e che Vespasiano abbia ristrutturato proprio l'area del Palatino interessata dalle costruzioni augustee tra le quali anche la piccola *aedes Vestae* su menzionata, fatta erigere allorché divenne *pontifex*.⁴² Tutto questo doveva concorrere sicuramente a completare l'idea di *Aeternitas*: la *Aeternitas Imperii* e, quindi, *Populi Romani* si identifica oramai con la *Aeternitas* della *domus augusti*, garante di quei benefici che verranno ampiamente enfatizzati dai successori, del *saeculum aureum*.⁴³

L'analisi delle monete di Vespasiano non disgiunta da quella delle fonti archeologiche ed epigrafiche sembra evidenziare con chiarezza le linee guida dell'impero vespasiano: da un lato, il frequente richiamo alla linea di pensiero di suoi predecessori, quali Augusto, Claudio e Galba, dall'altro la elaborazione in maniera indipendente e innovativa di alcuni concetti e aspetti che si ritroveranno ed avranno piena espressione con gli imperatori del II secolo, dopo la celebrazione mitica di Roma e della sua *Aeternitas*, come la *felicitas temporum* e il *saeculum aureum*, interpretando, così, una aspirazione diffusa tra la popolazione.

³⁵ Bianco 1968, pp. 204-205; Belloni 1974, p. 1063; De Angeli 1999, pp. 235-73.

³⁶ McCrum / Woodhead 1961, p. 40, n. 51; cfr. Chioffi 1991-1992, pp. 147 e ss.

³⁷ Pera 1978, pp. 79-81.

³⁸ Belloni 1974, p. 1064; Pera 1978, pp. 84-88; Taliaferro Boatwright 1987, pp. 122-33 e nota 86; La continuità con la concezione vespasiana è testimoniata soprattutto dalla riproposizione sulle sue monete di numerosi tipi di Vespasiano che esprimevano questo concetto quali la lupa che allatta i gemelli, *Venus*, ma anche la scrofa con i maialini.

³⁹ RIC II² p. 119, n. 838-839. Con Tito, la personificazione ha un piede sul globo e tiene scettro e cornucopia. Successivamente il tipo è ripreso, ripreso da Traiano e da Adriano.

⁴⁰ CIL VI, 200.

⁴¹ Charlesworth 1936, pp. 122 e ss.; Dulière 1979, pp. 150-54; Cappelli 1990, pp. 31-33; De Angeli 1999, pp. 252-53; Questo legame fu rinforzato dalla istituzione di un culto dedicato a questa divinità presso la sua dimora sul Palatino: la dea, quindi, oltre ad essere la divinità tutelare del fuoco sacro di Roma e del suo impero, lo diventa anche di quello domestico dell'imperatore. In questo modo essa è garante anche dell'eternità di Augusto e della sua *domus*. Non è un caso che ad ogni *dies natalis* dei membri della *gens Iulia* si rivolgesse una *supplicatio* a Vesta. E' chiaro, quindi, che si era creato uno stretto rapporto tra la *Aeternitas Imperii* e quella della famiglia imperiale soprattutto attraverso Vesta.

⁴² Cecamore, pp. 1994-95, pp. 18-21.

⁴³ cf. Charlesworth 1936, pp. 107-32; De Angeli 1999, pp. 241-53.

BIBLIOGRAFIA

- Aichholzer, P. (1983), *Darstellung römischer Sagen*, Dissertation Universität Wien.
- Belloni, G.G. (1974), 'Significati storico-politici delle figurazioni e delle scritte delle monete da Augusto a Traiano', *ANRW* 2, 1, pp. 997-1144.
- Bianco, E. (1968) 'Indirizzi programmatici e propagandistici nella monetazione di Vespasiano', *RItNum* 70, pp. 145-224.
- Cappelli, R. (1990), 'Augusto ed il culto di Vesta sul Palatino', *Bolletino di Archeologia* 1-2, pp. 29-33.
- Cecamore, C. (1994-1995), 'Apollo e Vesta sul Palatino fra Augusto e Vespasiano', *Bolletino Comunale* 96, pp. 9-32.
- Charlesworth, M.P. (1936), 'Providentia and Aeternitas', *HarvTheolR* 29, pp. 107-32.
- Chioffi, L. (1991-92) 'Fertur Resius. Tra l'augurium di Romolo ed il pomerium di Claudio', in: *Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Rendiconti*, pp. 127-53.
- De Angeli, S. (1999), 'Le basi Farnese CIL VI 198 e 200 e l'altare del Quirinale CIL VI 199. Temi e luoghi della propaganda di Vespasiano al momento del suo adventus a Roma', *NumAntCl* 28, pp. 235-73.
- Dulière, C. (1979), *Lupa Romana. Recherches d'iconographie et essai d'Interpretation*, Bruxelles-Rome.
- Gaggiotti, M. (2009), 'Templum Pacis. Una nuova lettura', in: *Divus Vespasianus. Il Bimillenario dei Flavi*, pp. 168-73.
- Girard, J.L. (1981), 'La place de Minerve dans la religion romaine au temps du principat', *ANRW* 2, 17.1, pp. 204-45.
- Isager, J. (1976), 'Vespasiano ed Augusto', in: *Studia Romana in Honorem Petri Krarup Septuagenari*, pp. 64-71.
- Mannsperger, B. (1974), 'Libertas – Honos – Felicitas', *Chiron* 4, pp. 327-42
- McCrum, M./ Woodhead, A.G. (1961), *Select Documents of the Principate of the Flavian Emperors including the Year of Revolution*, Cambridge.
- Pera, R. (1978), 'Venere sulle monete da Vespasiano agli Antonini', *RItNum* 80, pp. 79-97.
- Rausa, F. (1997), 'La base Farnese CIL VI, 196 e il tema della Fortuna Redux nella propaganda di Vespasiano', *NumAntCl* 26, pp. 287-309.
- Taliaferro Boatwright, M. (1987), *Hadrian and the City of Rome*, Princeton.
- Taliercio Mensitieri, M. (a cura di) (2005), *Pompei. Rinvenimenti monetali nella regio IX*, Roma.
- Wallace-Hadrill, A. (1981), 'Galba's Aequitas', *NumChron* 141, pp. 20-39.
- Wistrand, E. (1987), *Felicitas imperatoria*, Göteborg.
- Serra, A. (2001), 'La zecca di Roma in età flavia', in: *I luoghi della moneta. Le sedi delle zecche dall'antichità all'età moderna*, pp. 193-98.
- Serra, A. (2009), 'Le monete di restituzione o imitazione di Vespasiano: gusto antiquario o esigen-